



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ventottesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

Botta e risposta. Le nostre inchieste sono accusate di essere lacunose e scorrette. È vero?

LE REITERATE DENUNCE SU VIGUZZOLO

Il Sindacato veterinari medicina pubblica: non accettiamo di essere messi in discussione

In una lettera aperta il segretario regionale Maurizio Bologna risponde all'articolo della Padania. E spiega come in realtà sono andate le cose.

Abbiamo letto sulla Padania dell'11 aprile scorso un servizio sul canile di Viguzzolo, in provincia di Alessandria, che ne segnalava carenze e problematiche. Premesso che comprendiamo e condividiamo lo sdegno della giornalista per tutte le situazioni che causano sofferenza agli animali, il "taglio" di quel servizio ha destato in noi profondo sconcerto.

Non possiamo accettare, infatti, che la realtà venga travisata in modo così completo e che vengano addebitate ai Servizi veterinari presunte inadempienze che non si sono mai verificate. Pensiamo sia necessario, quindi, ristabilire la verità dei fatti. Prima di tutto perché siamo convinti che solo un'informazione completa e corretta permetta all'opinione pubblica una conoscenza esatta di quello che accade e un giudizio scevro da condizionamenti.

I nostri colleghi, che operano quotidianamente in quella realtà, hanno subito un attacco grave, immotivato e gratuito. Il giornale, infatti, non ha compiuto tutti gli accertamenti oggettivi e le verifiche che rientravano nei doveri di chi fa informazione. Nessuno ha interpellato i servizi veterinari di Alessandria, che pure avrebbero costituito una fonte irrinunciabile. Si è semplicemente scelto di diffondere informazioni parziali e inesatte. Cerchiamo di oviare noi, a questo punto, alle gravi lacune informative della giornalista in questione. E veniamo ai fatti. Il canile di Viguzzolo è periodicamente e metodicamente controllato dal Servizio veterinario della Asl di Alessandria, come dimostra anche la copiosa documentazione presente allo stesso Servizio. Limitandoci al solo 2009, oltre alle normali ispezioni, avvenute precisamente in data 28 maggio, 30 luglio, 15 dicembre, sono state verificate le condizioni di adeguatezza previste dalle Check-list regionali "benessere animali d'affezione" dalle quali non erano risultati rilievi degni di nota. Situazione confermata, peraltro, da una ispezione eseguita in data 20 agosto 2009 dai carabinieri del Noe di Alessandria.

Solo negli ultimi mesi la situazione igienico sanitaria di quel canile si è fatta critica, principalmente a causa di una riduzione del personale addetto. E questo nonostante l'aiuto di diversi volontari, tra i quali anche una Guardia zoofila della Lida. Criticità che è stata puntualmente segnalata dai Servizi veterinari

dell'Asl di Alessandria che hanno proceduto a una ispezione congiunta dei Servizi delle aree A e C. Da quella ispezione, avvenuta il 2 marzo scorso, sono scaturiti una serie di dettagliate osservazioni, rilievi e prescrizioni di carattere strutturale e gestionale. A questo sopralluogo ne è seguito un altro, congiunto dei servizi Asl e dei carabinieri dei Nas, in data 17 marzo. E' stato proprio in conseguenza di queste ispezioni che il Sindaco di Viguzzolo ha emesso l'ordinanza di revoca delle autorizzazioni come canile sanitario, imponendo, nel contempo, di attuare tutti gli interventi necessari a ripristinare le condizioni sanitarie precedenti.

Per completezza d'informazione, occorre segnalare che, alla data odierna, la situazione della struttura è in netto miglioramento. Come si può vedere sono i semplici fatti a ristabilire la verità. Da ultimo ci siano permesse alcune osservazioni. I veterinari pubblici non accettano che sia messo in discussione, senza ragione alcuna, il loro impegno nel contrastare ogni forma di maltrattamento a tutela dei principi internazionalmente riconosciuti di benessere animale. Le eventuali carenze del sistema non dipendono certamente dai servizi veterinari piemontesi, che non possono far altro che rilevarli puntualmente e proporre la soluzione.

E' sempre possibile fare di più. Ma fare di più, in questo particolare settore, significa stanziare risorse e incrementare le politiche regionali di tutela dei diritti degli animali. Risorse e sensibilità che possono venire esclusivamente dalle amministrazioni pubbliche cui questo importante compito è demandato: i comuni e la Regione, che devono sentire il peso di questa responsabilità civile e morale.

Le Asl e i Servizi veterinari devono vigilare assiduamente e denunciare, come è stato fatto a Viguzzolo, le carenze e le criticità, ma non possono certo costruire quei canili ideali, di cui conoscono bene le caratteristiche, in cui vorrebbero vedere ospitati animali sereni e correttamente accuditi.

Il segretario SIVeMP Piemonte Maurizio Bologna

Anche a noi qualcosa non torna: il ritardo delle prescrizioni, i controlli sui decessi...

STEFANIA PIAZZO

Una sola domanda. Ma se avete sempre controllato, perché il canile sanitario si è ridotto così e perché, le date le fornite proprio voi, a fronte dell'ispezione Asl del 2 marzo, dopo reiterate denunce, e si ribadisce reiterate, le prescrizioni Asl sono state consegnate due settimane dopo, solo all'arrivo dei Nas, il 17 marzo? C'è un fascicolo per maltrattamento (e non solo) che è stato aperto in Procura. C'è l'esposto di un sindaco convenzionato datato 10 marzo alla procura di Tortona, per maltrattamento. Ma le prescrizioni Asl non arrivavano...

Premesso questo, che tocca i fatti, i tempi (perché parliamo del presente, non dei controlli dove tutto andava bene...), ancora una volta il profondo sconcerto di una parte della veterinaria pubblica non è sulla fine che fanno i cani, sul come un canile sanitario possa finire in tribunale, come accaduto a Viguzzolo, ma sulle critiche che piovono dai media sui m a n c a t i

controlli. Sui ritardati controlli. È su questo il grande profondo sconcerto della categoria - che ha peraltro al proprio interno tante risorse sane, anche troppo emarginate - ma che ancora una volta non sembra voler cogliere lo stimolo che l'informazione lancia per far emergere le coscienze positive della veterinaria pubblica.

Attendiamo ancora che la veterinaria pubblica si indigni davanti ai comportamenti a dir poco criminosi di loro colleghi che nel Paese giocano sulla vita degli esseri senzienti, colleghi che non rispondono né alla deontologia né al dovere professionale.

Il silenzio pubblico contro i canili lager (se li vede, su questi il sindacato ha una politica di contrasto?) non ingenera stima, non crea canali di collaborazione, non evita il crearsi di situazioni indegne. Capita invece che qualcuno abbia anche chiesto la più alta censura istituzionale sulla giornalista in questione. Davanti alle inadempienze denunciate e documentate si chiede di togliere di mezzo il giornalista che non tace. Sconcerta invece all'opinione pubblica leggere in un'altra

nota del medesimo sindacato, in questi giorni, che sul caso orribile delle morti al canile di Cremona, luogo di tortura, di approvvigionamento incredibile e documentato di farmaci della morte, di migliaia di decessi "mai visti", «non c'era un servizio veterinario con un mandato "forte" di controllo». E quale mandato forte deve avere un'Asl per fare il proprio dovere? Sconcertante.

Si diceva di Cremona... Ma che dire della truffa dei formaggi fusi scaduti con i vermi? Lo sa il cittadino che dei tre veterinari asl beccati nelle intercettazioni che dicevano alle aziende di non preoccuparsi per i controlli, uno di loro, dopo un mesetto di sospensione, è diventato direttore di Asl mentre gli altri due, dopo breve sospensione, sono stati solo trasferiti solo di funzione. Neanche davanti a responsabilità oggettive questo Paese sa fare giustizia. Il sistema si autoassolve.

Ma torniamo a Viguzzolo. Vogliamo anche noi capire come in realtà sono andate le cose e ringraziamo il sindacato dei veterinari pubblici che ce lo insegna, ponendo rimedio finalmente alle gravi lacune della giornalista in questione. Finalmente un'Asl che sciorina date e ispezioni. Che fa il suo dovere. Che strapazza la stampa che disinforma, che gravemente attacca. Un'Asl che chiede più soldi per fare il proprio dovere, ovvero il proprio mestiere. Per controllare i libri di carico e scarico, i decessi effettivi comunicati.

Ringraziamo il sindacato che in uno slancio etico richiama sindaci e regione alla loro responsabilità civile e morale. Ci voleva, la moralità. Di qua i buoni, di là i cattivi. La discrezionalità su dove collocare fatti e persone però è in mano al sindacato dei veterinari pubblici, che si autoassolvono.

C'è un passaggio che più di ogni altro colpisce: «I veterinari pubblici non accettano che sia messo in discussione, senza ragione alcuna, il loro impegno nel contrastare ogni forma di maltrattamento (...). Le eventuali carenze del sistema non dipendono certamente dai servizi veterinari». Ecco qua. Le Asl non si mettono in discussione. Chi lo contesta scrive per forza il falso.

Bisogna allora intendersi un po'. Perché poco conta se la check-list regionale un anno fa sia stata rispettata. Importa capire perché solo dopo continue e reiterate segnalazioni da parte delle associazioni, ci si sia mossi il 2 di marzo per scoprire che non c'era igiene, che imperava disordine (dove? nei registri? negli sgabuzzini?) e che qualcosa non funzionava nella doppia struttura di Viguzzolo, da una parte del cor-



rdoio un canile/rifugio/pensione/allevamento (quante cose...) e dall'altra il canile sanitario.

Segnalazioni giunte in modo massiccio ma mai segnalate ai Carabinieri dei Nas. L'Asl s'è tenuta tutto per sé.

Ma se tutto andava bene, come si spiega allora che le segnalazioni continuassero... tanto che poi sono dovuti intervenire i Carabinieri per dare la svolta?

Ma quel che sconcerta (ci piace questo termine) è appunto quel ritardo sulla consegna delle prescrizioni del 2 marzo, mentre permanevano critiche, persistenti situazioni igienico-sanitarie significative. Non inventiamo noi le date, è il sindacato che lo precisa: «...in data 17 marzo (...) imponendo nel contempo di attuare tutti gli interventi necessari a ripristinare le condizioni sanitarie precedenti». L'Asl a qualcuno deve motivare il suo ritardo. Ma non a noi, che scriviamo il falso. Lo spieghi ai cani. E alla procura che ascolterà i testimoni.

Adesso chi lo spiega alla checklist che andava così bene che dopo l'arrivo dei Nas è scaturita dal sindaco la revoca dell'autorizzazione per il canile sanitario? Chi lo spiega alla checklist che gestore e proprietario sono stati segnalati in procura per maltrattamento?

Le vogliamo poi verificare quelle presenze in canile pagate dai comuni e confrontate con i decessi avvenuti, giusto così per capire se hanno pagato i vivi o anche i morti? Reiterate segnalazioni... Le responsabilità non sono singole ma a più livelli.

Ce lo spieghino infatti i sindaci che razza di convenzione è quella che affida due strutture a una sola persona, che poveretta proprio non ce la fa tutti i giorni a rimuovere le deiezioni. E a controllare entrate e uscite.

Solo un sindaco, quello di Castelnuovo Scrivia, Gianni Tagliani - mentre l'Asl meditava sul giorno giusto per presentare le prescrizioni a gestore e socio - presentava alla Procura di Tortona, il 10 marzo scorso, un esposto denuncia per maltrattamento, «ritenendo fondata la forte preoccupazione» dei volontari a fronte dei documenti presentati.

Ce lo dirà il giudice, come in realtà sono andate le cose. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

s.piazzo@lapadania.net
(28 - continua)